

Lezione 16 – Il fascio e i fascismi -1

Il « fascismo » è un fatto storico, un momento dello sviluppo della nazione italiana, il « ventennio », les vingt ans et un peu plus tra il 1922 e il 1943. Ma è anche un fatto presente, esistono oggi dei poteri fascisti sotto forme diverse, nel mondo intero, forse apparizione estrema del potere politico. E ci sono state tante riapparizioni del fascismo, dal nazismo tedesco alle dittature in Cile, in Argentina, in Grecia, sono solo esempi. Oggi in Italia, un gruppo post-fascista ha vinto le elezioni.

Era già la tesi sostenuta da **Umberto Eco** in un volume del 1995 : « *Il fascismo, come regime identico a quello del ventennio mussoliniano, non può più tornare. La mentalità fascista, invece, è eterna, proprio perché – al contrario di altre ideologie deleterie come il nazismo o il comunismo stalinista – non poggia su granitiche basi filosofiche e ideologiche; cosicché può replicarsi in altre forme, adattandosi alle novità sociali come un batterio che si adatta a nuovi farmaci* ».

E identificava dieci caratteristiche permanenti del fascismo, riassunte da **Mario Brando** sul *Fatto Quotidiano* del 18 dicembre 2018 :

- 1. La prima caratteristica è il culto per la **tradizione**. Il richiamo a vere o presunte radici è usato per creare fossati tra etnie « elette », tendenzialmente quelle del Paese in cui il fascismo eterno mette radici, e il resto dell'umanità.*
- 2. Il fascismo eterno predilige pilotare gli **istinti** del cosiddetto « popolo » e detesta i principi del pensiero critico. L'età della Ragione – cioè l'Illuminismo – viene vista come l'inizio della depravazione moderna.*
- 3. La **cultura** è contro il popolo. Il sospetto verso « chi ha studiato » è ancora oggi un sintomo dell'eterno fascismo : dalla dichiarazione attribuita al ministro nazista della Propaganda **Paul Joseph Goebbels** (« Quando sento parlare di cultura, metto mano alla pistola ») all'uso frequente di espressioni brandite ancora oggi come insulti : « intellettuali di sinistra », « radical chic », « comunisti » e via elencando.*
- 4. Non essere d'accordo con il **messaggio** propinato dal capo è un tradimento, meritevole di ulteriori insulti (nella migliore delle ipotesi).*
- 5. Il **razzismo** è una chiave di volta per ogni sistema fascista o parafascista, che insegue il consenso esasperando la naturale paura nei confronti della differenza. Il primo appello di un movimento simil-fascista è contro gli intrusi, prima di tutto gli stranieri o coloro che sono percepiti come estranei (rom, ebrei, omosessuali, dissidenti, ecc.).*
- 6. La **frustrazione** sociale e individuale è usata come lievito dall'autoritarismo. Infatti una caratteristica comune anche a tutti i « vecchi » fascismi è stato l'appello a classi sociali in difficoltà per qualche vera o presunta crisi economica o umiliazione politica.*
- 7. Il **nazionalismo** diventa il collante per coloro che si sentono privi di un'identità sociale. Il fascismo eterno cerca di convincerli del fatto che la loro qualità fondamentale è quella di appartenere a un “popolo” che ha radici in un unico Paese. Quindi, per consolidare questa « identità », occorre avere sempre nemici : minoranze, stranieri, presunte caste e ipotetici complotti sovranazionali. Gli adepti devono sentirsi circondati e, ovviamente, la xenofobia è il mezzo più semplice per*

garantire questa sensazione.

8. Il pacifismo è collusione col nemico ed è cattivo perché la vita è un **conflitto** permanente per difendere Nazione, identità e tradizione.

9. Ogni cittadino della Nazione appartiene al popolo migliore del mondo, i membri del **partito** sono i cittadini migliori, ogni cittadino può (o dovrebbe) diventare un membro del partito. E il leader è il Numero Uno tra i migliori.

10. Il cosiddetto **popolo** è concepito come un'entità monolitica che esprime la « volontà comune ». Dal momento che nessuna grande quantità di esseri umani può esprimere all'unisono una volontà comune, il leader è il loro interprete. Oggi non servono più le vecchie adunate oceaniche; c'è la grande piazza del web in cui la risposta emotiva di alcuni può essere presentata come la « voce del popolo ».

Analizzando quelle caratteristiche, si potranno analizzare i fascismi di oggi, come riassume **Mario Brando** in conclusione : « **La morale? Il nazionalpopulismo e l'autoritarismo antidemocratici, tipici del fascismo eterno, mutano e si riproducono. Siccome viviamo in un'epoca in cui, in Italia e altrove, il terreno sembra ben concimato, la riflessione proposta 23 anni fa da Eco resta molto attuale. Perché (questa è una risposta preventiva a chi contesterà il legame con vecchi schemi) è evidente che il fascismo non è sparito nel 1945: la sua visione del mondo e la sua psicologia sono, per nostra sfortuna, più coriacee di Benito Mussolini** ».

1) Il fascio iniziale e il suo uso perverso, tra rivoluzione e reazione.



Ma torniamo all'inizio e ricordiamo quel che fu il fascio all'origine. Nell'Antichità etrusca e romana (il fascio fu di origine etrusca), il « fascio littorio » (latino : *fascēs littoriae*) era un fascio di 30 bastoni di legno (di betulla bianca o di olmo) legati con nastri di cuoio rosso, generalmente intorno a una scure di bronzo a doppio tagliente, proibita all'interno del *pomerium* (= l'interno della città) e portata sulla spalla sinistra ; rappresentava il potere di vita e di morte sui condannati romani, poi il potere e l'autorità di chi li portava, simbolo di sovranità su tutto il popolo. Intorno a chi aveva quel potere (re, stemma di Francia dell'imperatore dal 1804, magistrati, consoli..., quelli che disponevano di un *imperium*, cioè di un potere di stampo militare), camminavano dei littori (Il *lictor* latino era precisamente quello che portava quelle cose



« legate », i fasci) istituiti, dice la tradizione, da Romolo per proteggere il Re ; erano da 1 per il Questore, a 12 per l'Imperatore e 24 per il Dittatore, 12 per il Console, 11 per il Proconsole, ecc.

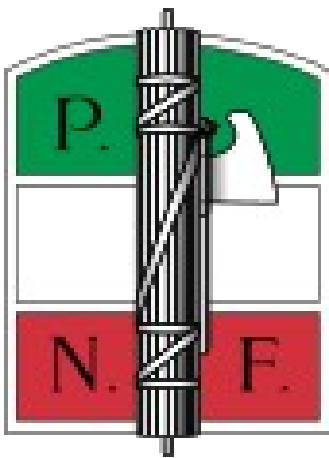
Il fascio sarà poi ripreso da numerosi movimenti, ideologie e Stati come simbolo della loro autorità o del loro potere. Poi il fascio fu ripreso come simbolo della dittatura fascista, della sua forza e superiorità. Ma l'origine etrusca dei fasci creò non poco imbarazzo in occasione della promulgazione delle leggi razziali, poiché i fascisti non consideravano gli Etruschi appartenenti alla cosiddetta *razza ariana*. Ciò apparve sconveniente ai propagandisti del nuovo razzismo di regime, considerando le numerose influenze sociali ed economiche

esercitate dagli Etruschi sulla Roma di età arcaica.

« Il termine **fascio** è stato impiegato nella politica italiana a partire dagli anni intorno al 1870, e, facendo allusione alla forza derivante dall'unione, era riferita a gruppi politici radicali, socialrivoluzionari, particolarmente attivi in diverse parti d'Italia, soprattutto in Sicilia. Nell'agosto 1883, per coordinare l'opposizione delle sinistre, fu creato il « **Fascio della democrazia** » da **Andrea Costa, Giovanni Bovio e Felice Cavallotti**. Il riferimento culturale era l'idea di forza e di unità popolare del fascio nell'antica Roma.» (*Wikipedia italiano, Fascio(politica)*).

Già nel 1871 si creò a Bologna un **Fascio operaio**, di ex-garibaldini veterani della guerra di Francia del 1870 contro la Prussia, per l'emancipazione del popolo dall'ignoranza e dalla povertà. **Giuseppe Garibaldi** vi partecipava. Fu la prima sezione emiliana della *Associazione internazionale dei lavoratori*.

Simbolo del Partito Nazionale Fascista.



Tra i movimenti che presero il nome di « fasci », ci furono i **Fasci siciliani di lavoratori** creati a Messina dal 1889, e poi in tutta la Sicilia tra il 1889 e il 1894, movimento di massa di ispirazione libertaria, democratica e socialista, del proletariato urbano, dei braccianti agricoli, dei solfatarci, dei marinai e degli operai. È fondato ufficialmente a Catania il 1° maggio 1891 da **Giuseppe de Felice Giuffrida, Nicola Barbato, Rosario Garibaldi Bosco** ; organizzò scioperi e tentativi di insurrezione contro la situazione insopportabile di miseria dei lavoratori, contro la proprietà terriera feudale, contro i patti agrari (le gabelle, tasse sui prodotti alimentari, il sale...) e contro lo Stato che proteggeva i possidenti, e fu represso con violenza dall'esercito sotto il governo di **Francesco Crispi**, che fece numerose vittime (circa 100 morti e 2000 arresti).

Più tardi fu fondata con la parola fascio un'Unione sindacale Milanese, poi nel 1914 i **Fasci d'Azione Rivoluzionaria Internazionale** seguiti in dicembre dai **Fasci Autonomi di Azione Rivoluzionaria**, in cui si inseriscono i **Fasci autonomi** creati da **Benito Mussolini**, già Direttore dell'*Avanti* socialista e allievo del socialista **Arturo Labriola** (1873-1959), appena espulso dal Partito Socialista per il suo sostegno all'entrata in guerra, il 29 novembre 1914.

Fu soltanto nel marzo 1919 che **Mussolini** prese il controllo dei Fasci ribattezzati **Fasci italiani di combattimento**, in un congresso tenutosi alla sede dell'*Associazione lombarda degli industriali* (Piazza San Sepolcro, quindi il nome del primo periodo del fascismo : sansepolcristo), presieduta da **Cesare Goldmann** (1858-1937), finanziatore del giornale creato da **Mussolini**, il *Popolo d'Italia*. Il detto « fascismo » mussoliniano è dunque una ripresa drammaticamente falsificata della storia del movimento socialista. Sarà all'origine di molte ambiguità e confusioni sul carattere detto ancora « rivoluzionario » del fascismo anche di oggi, spiega per esempio il passaggio di ex-socialisti nei movimenti fascisti o i voti contemporanei di operai ex-comunisti per i partiti populistici e fascisti. L'ideologia fascista diventa naturalmente quella delle classi dominanti – borghesia o altra – quando è in « crisi », cioè non riesce più a combattere efficientemente i movimenti di opposizione e teme di essere eliminata : è il caso del periodo 1920-1922 con la rivoluzione russa, la creazione del Partito Comunista, le occupazioni di fabbriche, ecc. che portano il Re a nominare **Mussolini** primo ministro, nell'ottobre 1922.



Simbolo del Senato degli Stati Uniti.

Ma, vedendo la quantità di poteri che hanno adottato quel simbolo del fascio, si può fare l'ipotesi che il fascismo è la fine naturale di ogni potere politico di classe, sotto forme differenti, dalla borghesia francese trionfante nel 1790 alle monarchie borboniche nella storia d'Italia, dal Senato degli Stati Uniti alla Guardia Civil spagnola, all'Eliseo francese...



Armoiries adoptées par l'Élysée en 2010.

Il fascismo è dunque un'ideologia che serve la classe dominante, seducendo le classi di lavoratori con l'uso di formule riprese alle ideologie rivoluzionarie e facendo credere al suo ideale di cambiamento radicale. Per combattere il fascismo si deve dunque decostruire il suo uso di elementi ideologici di « sinistra » e mostrare così il suo reale carattere reazionario. Come scrisse **Zeev Sternhell** (citato in : **Renzo De Felice**, *Il fascismo : le interpretazioni dei contemporanei e dei critici*, Milan, 2004, p. 802) : « *Fascismo e marxismo hanno un punto in comune: entrambi vogliono la distruzione del vecchio ordine di cose [...].*

È in questo che l'ideologia fascista è un'ideologia rivoluzionaria. Anche se non intende attaccare tutte le strutture economiche tradizionali, anche se intende colpire solo il capitalismo e non la proprietà privata e la nozione di profitto ». L'ambiguità è fondamentale e rende difficile la lotta : la ricerca dai fascismi di una « terza via » tra capitalismo e proletariato, tra destra e sinistra... Tutta la storia conferma che non esiste ! E ricordiamo che i Fasci, dall'inizio, furono organizzati in « *squadre* » (gli « *squadristi* ») che distrussero le case del popolo, le sedi socialisti e massacrarono i « *rossi* ».

2) L'ideologia fascista nella cultura : il fumetto, il manifesto, la canzone e lo sport

Il fascismo non è soltanto un'ideologia, è l'espressione delle forme di pensiero necessarie al regime economico per sottomettere le classi di lavoratori, operai, contadini, piccola e media borghesia, e convincerle che è per loro la migliore forma d'organizzazione. Per questo, ogni forma del capitalismo contemporaneo sviluppa la propria ideologia, insistendo su tale o tal altro aspetto.

Dopo la guerra del 1915-18, l'Italia si ritrova in una situazione sociale difficile, e la borghesia nel suo insieme vede il suo potere compromesso, gli « *agrari* » (proprietari di terre) e la piccola e media borghesia vedono scomparire la loro precedente sicurezza di esistenza. La guerra ha provocato delle trasformazioni profonde, la grande industria si è sviluppata con la guerra, per esempio l'industria meccanica (la Fiat e altre industrie moltiplicano la loro importanza e la loro potenza politica), lo sfruttamento dei lavoratori è aumentato, gli ex-combattenti, tornati feriti e infermi, non hanno ricevuto quasi niente di quello che gli era stato promesso, l'Italia vincitrice non ottiene nulla dalla sua vittoria, non recupera pochi territori « *irredenti* », nessuna colonia ; da un'altra parte, le masse proletarie si organizzano e lottano più apertamente, pensando ad una possibilità di cambiamento grazie alla rivoluzione sovietica del 1917, il partito comunista è fondato nel gennaio 1921, e il movimento dell'*Ordine nuovo* suscitato da **Antonio Gramsci** incoraggia le occupazioni di fabbriche e un funzionamento produttivo in assenza del padrone : il Partito Socialista ha ampiamente vinto le elezioni politiche del 16 novembre 1919, ottenendo 156 deputati su 508, e dirige una maggioranza dei comuni italiani ; tutto questo crea nella piccola borghesia un pensiero ostile alle masse e agli operai, accusati per altro di essersi rifugiati nelle fabbriche per non partecipare alla guerra, sono dunque dei « *vigliacchi* » ; il conflitto tra le classi diventa non solo economico, ma ideologico ; all'origine di una nevrosi sociale, che si rifugia nei miti dello Stato

protettore e padre, e produrrà la nascita dell'ideologia fascista : non basta più la tradizionale ideologia liberale che non risponde più alla nuova situazione, alla necessità di industrializzazione forzata e di lotta controrivoluzionaria. L'ideologia fascista del tempo è dunque figlia del movimento economico, che rendeva necessario, oltre all'uso della forza, la creazione di nuovi modi di comunicazione, che potessero ingannare e sedurre delle masse proletarie ormai prive di partito che le guidasse. Anche i comunisti hanno a lungo sottostimato la forza della nuova ideologia e dei suoi nuovi modelli di cultura tra i quali il futurismo.

Perché il fascismo non è un pensiero razionale, una filosofia costituita, gioca non sulla razionalità ma sul sentimento per sedurre e dominare le masse, sulle frustrazioni, anche opposte, perché non ha altra coerenza che il bisogno di potere assoluto, basato sull'odio dell'« altro » (operaio, comunista, rom, ebreo, donna...) e sulla necessaria violenza. E per questo la sua grande abilità sarà di saper usare i mezzi più adatti, viaggio, manifesto, fumetto, canzone, radio, grandi manifestazioni e lunghi discorsi infiammati propri a produrre l'entusiasmo dei sentimenti popolari, la violenza verbale, l'insulto ; come oggi il fascismo sa usare le reti sociali, la stessa violenza verbale, l'insulto, le fake news. Ma sa anche cambiare quando la situazione lo impone e dichiararsi non-violento, non-antisemita, non anti-democratico. Il fascismo può prendere tutte le forme, non crede a niente se non al proprio potere, alla propria necessità, alla propria superiorità.

Margherita Safatti, la donna amante e mentore di Mussolini

Un po' dimenticata oggi, fu in realtà una persona molto importante nella formazione del fascismo. Amante di **Mussolini**, fu lei a renderlo sensibile all'importanza dell'arte e della letteratura, di cui lui si servì molto per stabilire il suo potere. ; anche lei fu molto ambiziosa e vogliosa di potere nel campo artistico ; suo padre **Amedeo Grassini** era un grande avvocato amico del futuro **papa Pio X**, fondatore della prima compagnia di vaporetti di Venezia e di un gruppo finanziario destinato a promuovere lo sviluppo turistico del Lido. Sua madre era parente di **Natalia Ginzburg**. (Voir en français la biographie de **Françoise Liffan, Margherita Sarfatti. L'égérie du Duce, Éditions du Seuil, 2009, 760 pages, 28 euros**).

Margherita ebbe un'ottima istruzione, imparando quattro lingue e formandosi per diventare critica d'arte (fu grande lettrice di **John Ruskin**) e collezionista ; conobbe anche scrittori come **Gabriele d'Annunzio** e **Antonio Fogazzaro** che la avvicinò a poco a poco al cristianesimo, benchè non abbia mai abbandonato la sua ortodossia ebraica..

Margherita sposa nel 1898 un grande avvocato esponente della corrente riformista socialista,



Cesare Sarfatti (1866-1924), e comincia a scrivere sull'*Avanti* di Milano, di cui diventa la critica d'arte nel 1909 ; dal 1902, si impegna per l'emancipazione femminile, scrivendo sul periodico del Partito Socialista *Unione femminile*. Studia filosofi come **Henri Bergson, Georges Sorel, Vilfredo Pareto, Charles Péguy**. Nel 1912, collabora con **Anna Kuliscioff** (1855-1925, compagna di **Filippo Turati** (1857-1932) per la fondazione della rivista socialista *La difesa delle lavoratrici*. Incontra allora **Benito Mussolini** diventato direttore dell'*Avanti*, quotidiano del Partito Socialista, nel febbraio 1913. Si intreccia tra di loro una profonda relazione sentimentale, attraverso la quale si converte all'ideologia del suo amante, lo convince di aderire all'interventismo con la Francia (parallelamente ai soldi socialisti francesi), gli fa incontrare **D'Annunzio**, ma soprattutto assicura la sua formazione intellettuale,

Ritratto di Margherita Sarfatti. in arte e letteratura. Costruisce il mito del « Duce », nuovo **Augusto**

che allarga l'impero italiano al-di-là del Mediterraneo.

Antonio Scurati scrive a questo proposito (*M il figlio del secolo*, Bompiani, 2018, p. 184) : « *E allora la gran dama trascorre le sue giornate nelle stanzette sudicie della redazione del Popolo d'Italia, poi, dopo la chiusura, la raffinata intellettuale si rintana con il rozzo autodidatta in qualche albergo fetente e si lascia amare. Ogni volta porta con sé un nuovo libro, gli spalanca la mente, gli elargisce il suo corpo, lo educa alla lettura dei classici e gli insegna a indossare le ghette sopra le scarpe sclacagnate da rivoluzionario trasandato e pezzente. Machiovevoli, la caduta dell'impero romano, fazzoletti da taschino bianchi e d'estate un cappello di paglia. Ammaestrando all'uso dei congiuntivi, infilando un fiore nell'occhiello di abiti neri di buon taglio al suo uomo, anche lei si prepara a fare la storia. Per interposta persona* » (vedi anche pp. 55-60).

Il salotto milanese di Margherita, in un palazzo lussuosissimo di Milano, diventa allora un centro della vita intellettuale, riceve i futuristi di cui è detta « la papessa » e tutti i grandi artisti contemporanei o personaggi



Mario Sironi- *Il ciclista*, 1916
(*Corrente Novecento*).

come **Palazzeschi**, **Bontempelli**, **Ada Negri**, **Ungaretti**, **Pirandello** o **Marconi**, e si trova all'origine del nuovo gruppo artistico, *il Novecento*. Lei pubblica la prima biografia di **Mussolini** nel 1925, *Dux*, successo internazionale (milioni di copie in 18 lingue e 17 ristampe in Italia), scrive sul *Popolo d'Italia*, diretto da **Mussolini**, e pubblica libri come *La storia della pittura moderna* (1930). Ma, quando lui deve sposare **Rachele** in chiesa le relazioni con **Mussolini** si degradano e lei parte negli Stati Uniti.

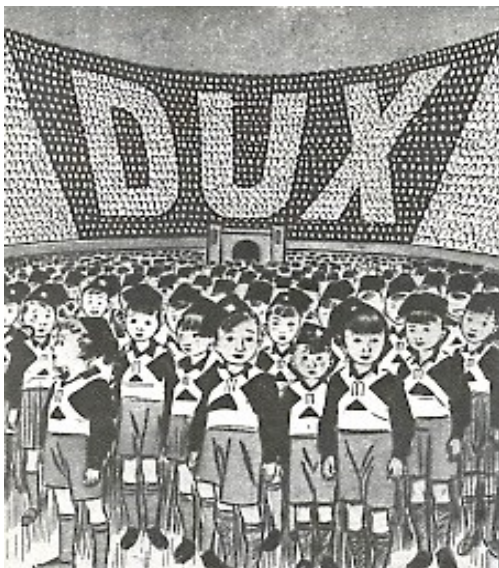


Adolfo Wildt, *Ritratto di Margherita*, 1930.

Malgrado la sua relazione con **Mussolini**, dopo le leggi antisemitiche del 1938 è costretta a rifugiarsi in Argentina e Uruguay fino al 1947, mentre sua sorella è mandata col marito ad Auschwitz dove muoiono. Tornata in Italia, pubblica nel 1955 la sua biografia, *Acqua passata*, dove non parla nè di **Mussolini** nè di fascismo (la parola appare una volta nel libro). Muore nella sua casa di campagna di Cavallasca, sul lago di Como, nel 1961.

Sulle altre donne importanti del fascismo, vedi : **Marco Innocenti**, *Le signore del fascismo*, Mursia, 2001 (ristampa Rizzoli 2021).

Il fumetto



Cominciamo col fumetto. Dall'inizio, nel 1923, il movimento fascista crea giornalini come *Il Giornale dei Balilla*, « *settimanale della gioventù del Littorio* » : l'educazione dei bambini e dei giovani fu sempre una preoccupazione del regime, erano l'esercito e il partito di domani. Nel 1971, gli studiosi hanno identificato cinquantasei testate tra il 1899 e il 1944. In questo campo come in altri, il fascismo inventa poco di nuovo, ma sviluppa realtà nuove già esistenti dall'inizio della rivoluzione industriale, inventate dagli intellettuali dell'epoca liberale.

Il fumetto era arrivato dagli Stati Uniti e aveva già qualche modello italiano come il *Corriere dei Piccoli*, il *Corrierino*, *Il Giornalino della Domenica*, che già illustravano la gloria dell'Italia, e il sogno dei bambini di andare soldato a Tripoli. Abbondano dal 1912 l'esaltazione della guerra vittoriosa e l'apologia delle campagne nazionalistiche.

La stampa fascista predilige i racconti patriottici sulla letteratura fantasiosa, fantastica di molti racconti precedenti scritti talvolta da grandi scrittori come **Capuana**, **Slataper** o **Moretti**. Il primo numero del *Giornale dei Balilla* del 18 febbraio 1923 spiega il suo programma :

« Saluto ! Il nostro giornale è dedicato ai fanciulli italiani. Questi viventi fiori della nostra razza, educati al ricordo degli eroismi compiuti da quegli altri fanciulli che andarono alla guerra cantando e fermarono l'invasore sul Piave, e all'esempio di quelli che per la seconda volta salvarono l'Italia nelle vie, nelle chiese, nelle piazze, nelle campagne, riconquistando alla Madre tutti i suoi figli, i nostri Balilla, raccolti in schiere ordinate, che saranno domani falangi animose, troveranno in queste pagine l'alimento della loro intelligenza e del loro cuore. Non si conquista per sempre l'anima della nazione, se non si cura l'educazione intellettuale e morale dei fanciulli e dei giovinetti, se non si coltivano i vincoli sacri che uniscono l'una generazione all'altra, l'una all'altra età. Per questo, o fanciulli d'Italia, il Fascismo vi predilige, vi vuole forti, sereni, contenti di vivere. Vivere significa essere forti ed essere buoni. Questo voi sarete, o piccoli italiani ; accetterete volentieri lo studio paziente e faticoso, amerete la Famiglia, la piccola patria a cui dovete la vita, la lingua, la religione, quell'italianità che è il vostro orgoglio e la vostra fede ; sopporterete in silenzio i disappunti e i disinganni e i primi veri dolori e i primi doveri, senza piangere, senza tremare ; sarete sani e forti nelle membra e nello spirito ; ricorderete sempre che tutto ciò che è nostro appartiene alla Nazione, sentirete su ogni vostro atto, su ogni vostro pensiero, lo sguardo della Patria occulto e presente come quello di Dio ».



Creano personaggi permanenti come Crapottino e la famiglia Cocorito, Mimmo Piangimai,, Fasciolino, che lottano freneticamente per la Patria contro i cattivi « rossi ». Le tirature furono di 250.000 copie settimanali ma la distribuzione era quasi obbligatoria nelle scuole elementari, e il bilancio fu negativo, malgrado il cambiamento permanente di direttore e di editore. Nel 1926, il giornale prese il titolo più semplice di *Balilla*, e passò da Milano a Roma, sotto la direzione diretta dell'organizzazione *Opera Nazionale Balilla*. Nel 1931, si aggiunge la pagina della « piccola italiana ». Dovettero negli anni Trenta sostenere le guerre in Africa e la preparazione della seconda Guerra mondiale. L'Italia appare come un popolo di eroi ; tutti i grandi personaggi della storia furono dei padri putativi di **Mussolini**, da **Balilla** a **Cavour**, da **Garibaldi** a **Mazzini** e a **Vittorio Emanuele II**. Ai bambini si raccontano le vittorie in Africa, in Spagna, si spiega la crudeltà dei « rossi bolscevichi », l'avidità perversa degli ebrei, la necessità della violenza, come in quell'illustrazione del manganello sull'*Avventuroso* del 28 febbraio 1937.





Su un *Balilla* del 1936, Cipolloni narra per i più piccini le meraviglie dell' Italia risanata da **Mussolini** (immagine a sinistra).

Qui sotto, Il piccolo ucraino Ivan combatte a fianco dei nazisti e fascisti per liberare la sua terra dai « rossi » (Vittorioso, 1942).



Come mostrava **Umberto Eco** in un articolo dell' *Espresso* (maggio 1971), *Fascio e fumetto*, i giornalini fascisti inneggiavano al culto della violenza, al razzismo, al culto della virilità, al disprezzo per la donna, per l'omosessualità, per la santità della guerra in cui gli uomini forti dimostrano la loro forza, per un anticomunismo forsennato, per il superuomo che distribuisce la giustizia, per tutto il folklore littorio.

Troverete numerosi esempi su : **Claudio Carabba**, *Il fascismo a fumetti*, Guaraldi Editore, 1973, 280 pagine.



L'ultima pagina del racconto di **Ugo Romagnoli**, disegni di **Vichi, Giungla**, numeri 174-194, 13 novembre 1938 : la storia di **Balilla (Petrasso Giovan Battista)** a Genova nel 5 dicembre 1746.

Il manifesto fascista

Abbiamo già visto come un genere artistico nuovo nasce con la rivoluzione industriale, il manifesto (Vedi Lezione 6). Il fascismo utilizzò quello come mezzo di propaganda. Una gran parte del popolo era ancora ampiamente analfabeta, il manifesto coloratissimo è dunque diventato essenziale. *«Senza televisione e senza internet la comunicazione visiva dei manifesti era ugualmente potente e persuasiva. Estendeva il suo potere non solo alla vendita di questo o quel prodotto, ma anche a tutti gli altri ambiti della vita quotidiana. Tutti gli eventi più importanti venivano comunicati attraverso la pubblicazione di un manifesto. Tutte le esortazioni più potenti venivano espresse per mezzo della pubblicità. Faceva parte di un complesso processo di indottrinamento che culminava nell'educazione dei bambini e nel controllo di tutte le attività degli adulti »* (Dirty Work).



Congresso Internazionale della pubblicità - Settembre 1933.

Abbiamo visto che i primi manifesti, dopo quelli dedicati all'opera lirica e alla letteratura, ebbero per argomento la moda, per i magazzini Mele, con artisti come **Marcello Dudovich** e **Leopoldo Metlicovitz**. Tutto cambia con la prima guerra mondiale: si mostrano allora dei soldati con il dito puntato che chiedono soldi per la guerra o madri che denunciano gli orrori del nemico prussiano. Dopo la guerra, lo stile è cambiato. Nel 1922 nasce a Milano la prima scuola italiana di pubblicità, dopo la creazione nel 1920 di due grandi agenzie, la **Giuseppe Magagnoli** di Bologna e L'ACME-Dalmonste. Appare un cartellonista come **Leonetto Cappiello** (1875-1942).



Boccasile - Vincere Guerra 1939-45.

Subito il regime fascista seppe usare il manifesto per propagandare i suoi valori, influenzare l'opinione pubblica e consolidare il suo potere, con il sostegno dei futuristi. Ma a poco a poco, lo stile fu più influenzato dal regime e passò al suo servizio, con artisti nuovi come **Gino Boccasile** (1901-1952), il cartellonista del razzismo, e l'adesione dei futuristi per esempio **Depero**, che furono sempre a capo dell'arte pubblicitaria, una specie di museo a cielo aperto. L'Ufficio Stampa del capo del governo diventò un Ministero di Stato per la stampa e la propaganda soltanto nel 1934.

L'Italia era ancora una società agricola abbastanza arretrata, con un analfabetismo alto e forti differenze sociali tra Nord e Sud. Il regime propagandava una vita austera e frugale, sulla base di un'agricoltura incoraggiata da **Mussolini**; però apparivano sempre nuovi prodotti commerciali, vestiti, cosmetici, prodotti in scatola per l'alimentazione e la casa, che avevano bisogno di catturare l'attenzione dai manifesti pubblicitari splendidi di **Federico Seneca** (1891-1976), **Cappiello** o **Dudovich**. Dovevano anche aiutare i nuovi mezzi di trasporto, la macchina, il treno, l'aereo, e contribuire a farne nuovi miti popolari, che dovevano rendere la vita migliore, simboli di velocità, di progresso verso un bel futuro, ma anche oggetti estetici.



Seneca -Cacao Perugina -1922.

Tutto quello doveva essere rappresentato come creazione del regime fascista e di **Benito**

Mussolini, il quale amava farsi rappresentare a galoppo sul suo cavallo; o a guidare la sua automobile o dinamico pilota d'aereo (per altre fotografie, battere: *Mussolini a cavallo*, *Mussolini guida una macchina*, *Mussolini guida un aereo*).



"R;" - Mussolini a cavallo - 1934.



Umberto Di Lazzaro - 1933.



L'Italia doveva apparire come un paese moderno che realizzava opere meravigliose come le

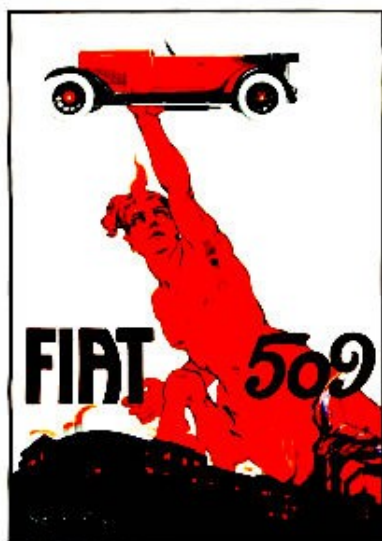
crociere aeree di **Italo Balbo** (1896-1940) nel 1930 e nel 1933, con 25 idrovolanti tra Roma e L'America; nel 1931 e nel 1933, il manifesto di **Mario Gros** (1888-1977) invitava gli Italiani a consumare la cioccolata *Ali d'Italia*



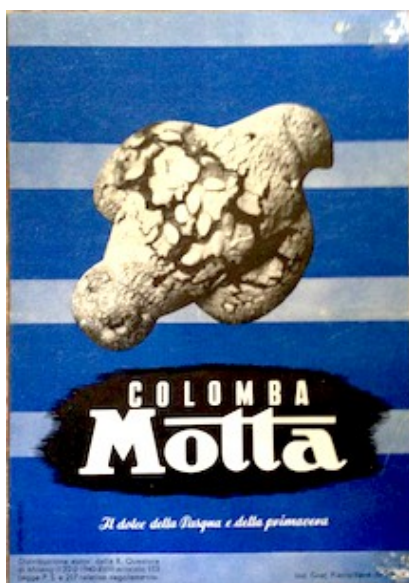
Talmone. Nel 1934, **Dudovich** dedica un manifesto alla *Fiat Balilla*, in cui si vede una donna di schiena che si dirige verso una macchina, « *la nuova Balilla per tutti, eleganza della donna* ». Altri manifesti per la Fiat



sono creati da **Plinio Codognato** (1878-1940), e uno da **Alberto Bianchi** (1882-1969) nel 1933 con riferimento al regime, con una donna che guida, il che era contrario all'idea mussoliniana della donna dedita alla casa e ai figli, come è anche il caso delle donne ritratte da **Dudovich** per la Rinascente, belle, eleganti, che passeggiano indipendenti da un uomo o in costume da bagno, lontane dalla retorica materna del fascismo.



Plinio Codognato - Fiat 509 - 1925.



Dino Villani - Om panettone Motta -19337.

Spesso così la pubblicità e la propaganda fascista seguono strade diverse e anche opposte. Ma il fascismo sa usare i cartellonisti in un altro modo, e, se molti cartellonisti non seguono gli imperativi del regime, alcuni vi aderiscono sinceramente, coprendo le gambe e i seni, o italianizzando i nomi stranieri, per esempio in un manifesto di **Boccasile**, il cognac *Ramazzotti* diventa « arzente ». Il principale cartellonista fascista fu **Dino Villani** (1898-1989), con le sue pubblicità del 1930 per il panettone di Milano, o per il dentifricio Gi.Vi.Emme., o per il concorso dei « Quattro moschettieri » (trasmissione radiofonica di successo) sponsorizzato dalla Perugina-Buitoni che prometteva una Fiat Topolino a chi avesse completato 150 album delle loro figurine.

Il manifesto divenne così importante nel condizionare la vita quotidiana che nel 1936 si organizzò a Roma una *Mostra internazionale del manifesto*, visibile su Youtube in un telegiornale Luce, inaugurata da **Vittorio Emanuele III**. La Mostra doveva confermare che, anche in quel campo artistico, l'Italia era all'avanguardia, nelle 9 sale, dedicate ad opere di **Metlicovitz, Cambellotti,**

Martinati, Dudovich, Diulgheroff, Craboni, Cappiello, Nizzoli, Riccobaldi, Sepo, Sironi.

Le sanzioni all'Italia votate dalla Società delle Nazioni contro la crudeltà degli Italiani in Etiopia portarono il regime a propagandare perché la popolazione preferisse il prodotto italiano, inizio dell'autarchia italiana, e gli industriali inventarono nuovi prodotti fatti in Italia come il Lanital, una fibra fatta con la caseina del latte. Con manifesti di **Giacinto Mondaini** (1903-1979), o



Alberto Bianchi - la Fiat -1933.

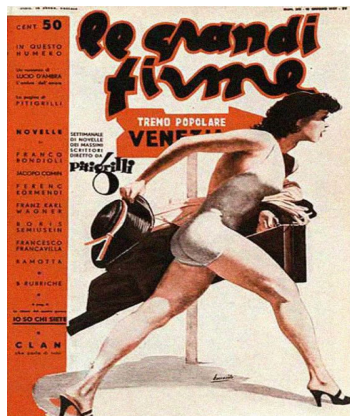


Boccasile, il cognac-arzente Ramazzotti-1940.



Mario Sironi - Manifesto fascista 1922.

di **Dudovich**, la pubblicità si mette sempre di più al servizio del regime fascista. Soprattutto



Gino Boccasile diventò il grafista ufficiale del regime, anche per la Repubblica di Salò dopo l'8 settembre 1943, dopo di che fu arrestato, assolto poi dimenticato.

Notiamo nello stile l'uso di colori diversi per gli agricoltori e i soldati o per i bambini, sempre austere ; si mostrano personaggi in movimento verso il futuro ; la priorità è quasi sempre lasciata al prodotto sugli altri oggetti ; i caratteri tipografici sono spesso obliqui e le geometrie triangolari a tre colori ; i corpi femminili sono spesso morbidi e fluidi (Vedi su Internet : *il manifesto pubblicitario al servizio del fascismo*, e cercare il nome di ogni cartellonista).



Le Grandi Firme fu una rivista di moda pubblicata dal 1924 al 1939, « la rivista alla moda della buona borghesia italiana ». La prima serie nasce a Torino creata da **Dino Segre** (1893-1975) sotto lo pseudonimo di **Pitigrilli**, ebreo che fu anche informatore e delatore della polizia politica fascista, l'OVRA, con cui fece arrestare molti intellettuali come i **Ginsburg** o **Carlo Levi**. **Gino Boccasile** interviene soprattutto nella seconda serie del 1937-38 con le sue « *Signorine*



Boccasile -Grandi Firme - Gennaio 1938.



delle *Grandi Firme* », diventate celebri per la rappresentazione delle gambe. **Boccasile** sostenne anche la Repubblica di Salò con manifesti come « *Vinceremo* » o « *La Germania è la vostra amica* ». Una canzone del **Trio Lescano** è intitolata « *Signorina Grandi Firme* » (1938). C'è stato anche un film. Molti grandi scrittori hanno scritto sulla rivista, ripresa da **Cesare Zavattini**, e seguita più tardi da « *Grazia* ». Dal concorso della Signorina Grandi Firme nascerà nel 1946 quello di *Miss Italia*.z

Boccasile-Difendila, potrebbe essere tua madre, tua moglie, tua sorella, tua figlia - 1944.



Boccasile - Grandi Forme estive - Giugno 1938.

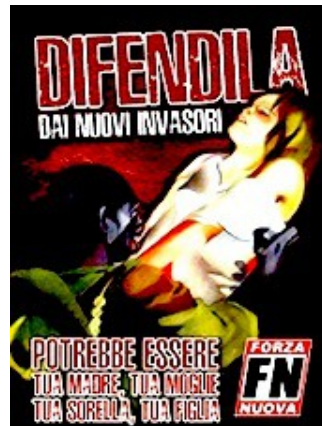


Boccasile - Gilera 125 - 1925 (?).



Boccasile -Un soldato nero americano aggredisce una donna italiana - 1944

Il gruppo fascista « Forza Nuova » riprende nel 2017 il manifesto fascista del 1944, con l'aggiunta « difendila dai nuovi invasori » che susciterà una lunga polemica. Il fascismo non è scomparso !



Forza Nuova - Ripresa fascista del 2017.



Boccasile -Un nero americano depreda



Boccasile - la Germania veramente vostra amica - 1940 (?).



Dante Coscia (1912-1986) - Tieni duro, la grande ora si avvicina, un minuto può valere la vittoria - 1944.



Sconosciuto - L'Etioopia è italiana -L'Italia ha finalmente un impero -1936



Carlo Vittorio Testi (1902-2005) - Mostra della rivoluzione fascista - 1932.



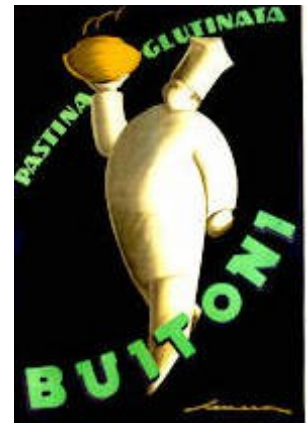
*Giacinto Mondaini
- Non togliete pane ai figli dei nostri lavoratori - Acquistate prodotti italiani - 1936.*



Lucio Venna - Autarchia, Manifesto per la matita Fila di qualità italiana - 1938. (Con le matite a forma di fascio)



*Fortunato Depero
-Manifesto per la Magnesia San Pellegrino - 1928-30.*



Federico Seneca - La pastina glutinata Buitoni - 1928.



Dudovich - Giornata della madre e del fanciullo -Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'infanzia - 1936.



Boccasile - La donna italiana con le sue rinunce e coi suoi sacrifici insieme ai combattenti - Anni Trenta.



Mario Sironi - Manifesto per il Popoli d'Italia - Mussolini vince la Medusa.



Seneca - Un antipasto dei Baci Perugina -1922.

In conclusione, Il fascismo usa abbondantemente il manifesto per la sua propaganda, con parecchi obbiettivi :

1) Sostenere la rivoluzione industriale, propagando i prodotti italiani, soprattutto dopo le sanzioni che seguono la crudele conquista dell'Etiopia dall'esercito italiano ; lo slogan dell'autarchia appare sempre più spesso. Una rivista come *Grandi Firme* avrà un ampio pubblico, anche se non piace sempre al Duce, per esempio per la rappresentazione delle gambe femminili da **Boccasile**.

I manifesti, ancora influenzati dai futuristi, illustrano l'attività delle grandi industrie, dalla FIAT, alle fabbriche di pasta o del cioccolato. Lanciano prodotti nuovi per la casa o l'alimentazione, dal panettone Motta al dentifricio.

2) Diffondere l'ideologia fascista, – il nazionalismo, il patriottismo, il razzismo, sempre più duro dal 1938 – e mostrare la grandezza, le vittorie dell'Italia fascista ; la crudeltà dei nemici, rossi bolscevichi, negri violentatori, ebrei avidi, tutti quelli che si oppongono alla « rivoluzione fascista ».

3) Ma il manifesto è anche spesso l'opera di grandi disegnaatori, pittori, cartonellisti, di cui alcuni aderiscono al fascismo, ma parecchi vogliono restare indipendenti e liberi, e seguono la loro ispirazione, pur trattando i temi richiesti dal regime. Così anche i manifesti del Ventennio fascista costituiscono un aspetto della grande e nuova produzione artistica del Novecento.

Il fascismo, la canzone, lo sport.

La canzone fu ampiamente usata per la propaganda fascista, anche prima della presa del potere da **Mussolini**, il cui inno era *Giovinezza*. Ne abbiamo già parlato abbondantemente (Cf. il nostro libro : *La chanson en Italie, des origines aux lendemains de 1968*, 2019). Citiamo soltanto la canzone di cui abbiamo parlato sopra, *Signorina Grandi Firme* :

Signorina Grandi firme "(Miss" a la mode")

(Testo : Alfredo Bracchi

Musica : Giovanni D'Anzi – Orchestra Barzizza)- 1938

Interpreti ; Carlo Moreno & Trio Lescano sing

Noi vediamo sempre sul giornale
un tipino originale
seducente e ammaliator,
nato dal cervello di un artista
per la celebre rivista
che nel mondo fa furor.

E questa signorina
ogni sabato mattina
si presenta nella fresca sua beltà.

Signorina Grandi Firme
col tuo stile Novecento

Nous voyons toujours dans le journal
une belle fille originale
séduisante et ensorceleuse
née dans le cerveau d'un artiste
pour la célèbre revue
Qui fait fureur dans le monde.

Et cette jeune fille
tous les samedis matin
se présente dans la fraîcheur de sa beauté.

Mademoiselle Grandes Marques
avec ton style du XXe siècle

hai portato un turbamento
in ogni cuor.

Signorina Grandi Firme
con le gonne sempre al vento
tu dirigi il movimento dell'amor.

Le ragazze d'oggiorno
sono tutte come te,
basta sol guardarsi intorno,
oh mamma mia, quante ce n'è !

Signorina Grandi Firme
sei la diva del momento
ti faremo un monumento tutto d'or.

Ora questo tipo di ragazza
tu la vedi in ogni piazza
nei ritrovi, nei caffè.

Portano i vestiti più aderenti
vogliono far le seducenti
e lo stile un poco c'è.

Ma questa gran mania
è davvero una follia,
chi lo sa se questa donna esisterà.

Signorina Grandi Firme
col tuo stile Novecento
hai portato un turbamento
tu as porté le trouble
in ogni cuor.

Dans tous les cœurs.

Signorina Grandi Firme
con le gonne sempre al vento
tu dirigi il movimento dell'amor.

Le ragazze d'oggiorno
sono tutte come te,
basta sol guardarsi intorno,
oh mamma mia , quante ce n'è !

Signorina Grandi Firme
sei la diva del momento
ti faremo un monumento tutto d'or

Le ragazze d'oggiorno
sono tutte come te,
basta sol guardarsi intorno,
oh mamma mia ,quante ce n'è!

Signorina Grandi Firme
sei la diva del momento
ti faremo un monumento tutto d'or.

tu as porté le trouble

Dans tous les cœurs.

Mademoiselle Grandes Marques
avec tes jupes toujours au vent
Tu diriges le mouvement de l'amour.

Les filles de tous les jours
sont toutes comme toi
il suffit de regarder autour de soi
Oh, mon dieu, pour voir combien il y en a.

Mademoiselle Grandes Marques
tu es la déesse du moment
Nous te ferons un monument tout en or.

Maintenant ce type de fille
tu la vois sur toutes les places
Dans les lieux de rencontre, dans les cafés.

Elles portent des vêtements plus collants
elles veulent être séduisantes
Et du style il y en a un peu.

Mais cette grande manie
est vraiment une folie,
qui sait si cette femme existe.

Mademoiselle Grandes Marques
avec ton style du XXe siècle

Etc...



In quanto allo sport, diventa subito uno dei principali veicoli della propaganda fascista : per il fascismo, l'Italia aveva bisogno di uomini forti, sani, muscolosi, perché diventassero buoni guerrieri. **Mussolini** si faceva rappresentare

come un grande sportivo (a sinistra, **Mussolini** che nuota), e il regime controllava strettamente la pratica degli sport professionale e dilettantistica. Il CONI, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, creato nel 1914, è adesso severamente gestito da uomini del Partito Fascista ; dal 1933 al 1939, il Presidente è il segretario nazionale del Partito, **Achille Starace**, il quale vuole che gli atleti di alto livello diventino degli eroi nazionali.

Il primo sarà **Primo Carnera** (1906-1967), campione del mondo dei pesi massimi nel 1933 contro **Jack Sharkey** e **Tommy Loughran**. In realtà, dopo



aver dovuto emigrare in Francia, costretto da una grande povertà e a fare il carpentiere, fece la sua carriera negli Stati Uniti. Era alto 197 centimetri, pesava 130 chili., e calzava il 52 con piedi lunghi 32 cm. Lavorò prima in un circo, dove faceva il fenomeno da baraccone, fu notato ad Arcachon da un campione francese e cominciò ad allenarsi pur riprendendo il suo mestiere di carpentiere, e il suo allenatore lo presentò al manager **Léon Sée** nel



A sinistra, Primo Carnera nel 1933. Sopra, Mussolini che partecipa ai lavori agricoli. Sotto, Mussolini a cavallo proclama l'Impero.

1928. Si trasferisce negli Stati Uniti d'America nel 1929, tornò in Europa nel 1930, vinse a Barcellona, a Londra, poi, tornato in America, fu vincitore del campionato del mondo. Soltanto allora, diventò in Italia un eroe nazionale, e un simbolo utile alla propaganda del regime



fascista, un modello da imitare ; gli fecero indossare l'uniforme della milizia fascista per presentarlo al balcone di Palazzo Venezia. **Carnera**



combattè allora con una camicia nera. Tornò ancora negli Stati Uniti nel 1934. Finalmente fu vinto da **Joe Louis** nel 1935. Tornò in Italia dove fu costretto di accettare la tessera del Partito Fascista ; fu arrestato nel 1945 e quasi rischiò di essere fucilato. Fece poi il lottatore, ottenne la cittadinanza americana nel 1953 e si dedicò soprattutto al cinema. Affetto di cirrosi epatica, tornò in Italia nel 1967

alcuni giorni prima di morirvi. È diventato un mito e il fascismo gli ha fatto anche dedicare una guglia del Duomo di Milano. Il regime aveva anche proibito di pubblicare immagini di **Carnera** al tappeto !



Nel 1932, il regime fa costruire Mussolini (Italo), ideato e realizzato dall'architetto **Enrico del Debbio** (1891-



L'obelisco coll'iscrizione "Mussolini Dux".

1973), in una zona adiacente al Tevere. I monumenti sono il *Palazzo H*, sede dell'Accademia fascista maschile di educazione fisica, lo *Stadio dei Marmi* e lo *Stadio dei Cipressi* (oggi *Stadio Olimpico*), delle piscine coperte, dei campi di tennis. All'entrata fu edificato un *obelisco* alto 17,5 metri dedicato a **Mussolini** ; il viale è mosaicato a tessere bianche e nere, in onore del Duce : le statue simboleggiano le diverse attività sportive. Nel 2015 si aggiunsero 100 targhe col nome dei grandi atleti italiani. Nel 2015, **Laura Boldrini**, Presidente della Camera dei Deputati, propose di sopprimere dall'obelisco l'iscrizione « *Mussolini Dux* » ma non fu seguita.



Nel 1934, l'Italia ospitò i Mondiali di calcio, e fu il Duce a distribuire le medaglie alla nazionale italiana di calcio vittoriosa.

Le donne sono autorizzate a praticare lo sport fino alla firma dei Patti Lateranensi nel 1929 : la morale cattolica considerava scandaloso un evento sportivo femminile in pubblico, e le donne furono ridotte al loro ruolo di sposa e madre !

Si mobilitarono gli Italiani anche coll'escursionismo, e dal 1935 verrà istituito il *sabato fascista*, in cui tutti erano costretti a praticare giochi ginnici. Chi non partecipava diventava sospetto al regime (passavano talvolta la domenica in reclusione). La giornata lavorativa si fermava alle ore Tredici, e il pomeriggio veniva dedicato ad « *attività di carattere addestrativo prevalentemente premilitare e post-militare, come ad altre di carattere politico, professionale, culturale e sportivo* ».

I ragazzi, in divisa e inquadrati nelle organizzazioni giovanili fasciste, dovevano seguire corsi di dottrina fascista e compiere esercizi ginnici : maneggiare il moschetto (il cosiddetto *moschetto Balilla*), lanciarsi attraverso cerchi di fuoco, fare volteggi. Nel piano di inquadramento del tempo libero rientrava anche l'*Opera Nazionale Dopolavoro* e le numerose agevolazioni per viaggi e svaghi collettivi. Le ragazze, in camicetta bianca e gonna nera, facevano roteare cerchi, clavette, bandiere e si esibivano nella corsa e nel salto, malgrado l'opposizione della Chiesa cattolica.



(Segue : **Lezione 17 - Il fascio e i fascismi -2**)

Jean Guichard, 8 octobre 2022

-0-